

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● COSTI E RICAVI DEL GIOVANE BESTIAME

Quanto influenza il reddito la buona gestione della manza

I principali fattori che influenzano il processo di produzione della manza sono l'età al parto e la quantificazione delle femmine che non arrivano al primo parto. L'incidenza di tale processo arriva a incidere sul reddito aziendale fino al 25%

di Michele Campiotti

Nello scenario attuale dell'allevamento della vacca da latte tecnici e allevatori stanno sviluppando sempre più la capacità di non perdere d'occhio nulla dei diversi processi tecnici che contribuiscono in modo più o meno decisivo a generare il reddito dell'azienda. Questo sforzo ha portato a molti risultati interessanti negli allevamenti, specialmente nella realtà lombarda.

Pensiamo, per esempio, a come sono cresciute negli ultimi 25 anni le produzioni negli allevamenti in Lombardia (mediamente circa 1 q all'anno per vacca), miglioramento non legato esclusivamente al buon lavoro della selezione genetica, ma anche, in buona misura, al miglioramento gestionale.

I progressi nell'allevamento bovino

Se cerchiamo di mettere a fuoco, senza pretesa di essere esaustivi, i principali punti di lavoro sulle vacche da latte degli ultimi decenni è facile individuare almeno alcuni dei principali punti sviluppati.

Tra le **nuove tecnologie** ricordiamo: il carro unifeed, i lattometri elettronici, i programmi gestionali avanzati (Dairy Comp).

Relativamente al **miglioramento della nutrizione**: una maggiore qualità degli alimenti, una migliore valutazione delle razioni e degli alimenti stessi, una migliore gestione del sistema alimentare (misura della sostanza secca).

Nell'ambito del **benessere animale e delle strutture**: più spazi, no sovraffollamento, più pulizia e organizzazione, più

aerazione (impianti di raffrescamento). Infine, circa la nuova gestione e imprenditorialità: coscienza dei fattori produttivi, occhio ai fattori economici, analisi dei fattori critici e coraggio di cambiare.

E per il giovane bestiame?

Se pensassimo a come questi stessi punti sono stati oggetto di lavoro sull'allevamento del giovane bestiame, che risposta potremmo darci?

Nuove tecnologie: i dati tecnici sul giovane bestiame in diverse aziende non vengono neanche registrati.

Miglioramento della nutrizione: avanzati e alimenti di scarto vengono usati in molti allevamenti, proprio sul giovane bestiame. Alcuni nutrizionisti non curano l'alimentazione del giovane bestiame e l'allevatore si muove a volte totalmente a occhio e raramente si misura l'ingestione di sostanza secca.

Benessere animale e strutture: vengono dedicati alle manze i luoghi peggiori o di recupero dell'azienda, piccoli, a volte sporchi e poco aerati.

Nuova gestione e imprenditorialità: nella maggior parte dei casi non c'è coscienza della valenza economica e dei fattori in gioco di questa parte dell'allevamento considerata erroneamente non produttiva e quindi secondaria.

Il motivo principale è semplicemente uno: si fatica a comprendere l'importanza del processo di produzione della manza perché le perdite economiche sulle manze sono nascoste, si rivelano lentamente e molto tardi.

In realtà, invece, i vantaggi economici di un efficiente allevamento della manza sono ingenti e si toccano con mano negli allevamenti più virtuosi e in nuove realtà, emergenti a livello internazionale, in cui il processo di produzione della manza è stato utilmente ridiscusso e analizzato individuandone i costi e i punti critici.

In stalla succede questo

A conferma di quanto appena scritto, si riportano i risultati di un interessan-



Tra le aziende esaminate quelle che spingevano la miscelata verso le vacche durante la giornata producevano 28,9 kg/giorno le altre 25 kg/giorno

GRAFICO 1 - Relazione tra livelli produttivi ed età al primo parto

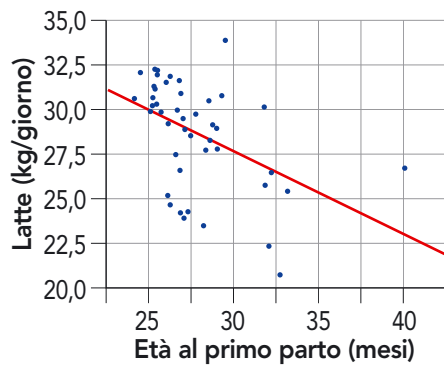
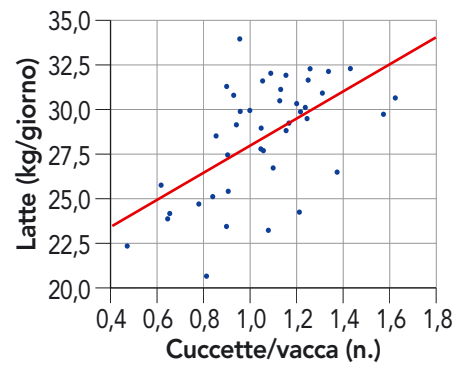


GRAFICO 2 - Relazione tra i livelli produttivi e il numero di cuccette



È interessante notare l'importanza che rivestono i fattori non nutrizionali sulla produzione, a parità di selezione genetica e alimentazione. Fattori importanti sono l'età al 1° parto e la gestione della manza.

te lavoro sviluppato in Spagna nel 2008 nel quale si è studiata in modo efficacissimo la correlazione esistente tra i livelli produttivi dell'allevamento e i fattori non nutrizionali.

In 47 allevamenti con simile livello genetico gli animali sono stati alimentati con la stessa razione unifeed, miscelata centralmente per tutte le aziende. I livelli di produzione differivano di circa 13,2 kg/giorno. La produzione minima è stata di 20,6 kg/giorno e la massima di 33,8 kg/giorno. **I tre fattori principali che da soli spiegavano il 56% della differenza produttiva erano, in ordine di importanza:**

- sistema di accrescimento della manza ed età al primo parto;
- gestione della mangiatoia (presenza di avanzi e spinta dell'unifeed verso le vacche);
- numero di cuccette disponibili per vacca in lattazione.

Nel grafico 1 vediamo rappresentata la correlazione esistente in questi 47 allevamenti tra i livelli produttivi e l'età al primo parto media di ogni azienda.

Nel grafico 2 è molto interessante guardare la correlazione esistente tra le cuccette per vacca esistenti in ogni allevamento e i livelli produttivi.

Infine, gli allevamenti dove durante la giornata veniva spinta la miscelata vicino alle vacche erano l'89,4% e producevano mediamente 28,9 kg/giorno, mentre quelli che non effettuavano tale operazione si fermavano mediamente a 25 kg/giorno.

Innanzitutto risulta sorprendente toccare con mano l'importante effetto che hanno i «fattori non nutrizionali» sulla produzione, osservazione che valorizza l'importanza della gestione aziendale (come si lavora in azienda) a parità di

livelli genetici e nutrizionali. È significativo evidenziare l'importanza dei fattori non nutrizionali: gestione delle manze ed età al primo parto, fattori che hanno un'incidenza non solo diretta (migliore gestione della manza = maggiore produzione), ma anche indiretta. Infatti gli allevatori che si pongono degli obiettivi e scelgono metodi adeguati per affrontare e ottimizzare l'allevamento della rimonta sono anche gli allevatori che lavorano meglio su tutti gli altri aspetti dell'allevamento, sono quelli più moderni che vedono e capiscono dove si nascondono tutte le opportunità dell'allevamento.

Fatturato del giovane bestiame

Nella tabella 1 possiamo vedere una stima dell'ordine di grandezza con cui il processo di produzione della manza incide sul fatturato di una stalla di 100 vacche al variare del proprio tasso di rimonta.

L'incidenza è notevole e può variare da circa il 10 al 26% del fatturato dell'azienda a seconda dei tassi di rimonta dell'allevamento stesso.

Oltre al valore economico, e quindi commerciale, esiste anche un'altra differenza e cioè una manza allevata meglio sarà più sana e quindi più produttiva e infine più longeva.

I due fattori principali e macroscopici che influenzano il processo di produzione della manza sono:

- la velocità del processo, che si può misurare a posteriori con il dato dell'età al primo parto o con un Lag (ritardo) molto inferiore, l'età al concepimento;
- la valutazione delle femmine che non arrivano al primo parto, cioè gli scarti del processo di produzione.

Su entrambi questi parametri possiamo prendere coscienza della nostra situazione.

Nel grafico 3 possiamo vedere l'andamento dell'età al primo parto delle aziende lombarde.

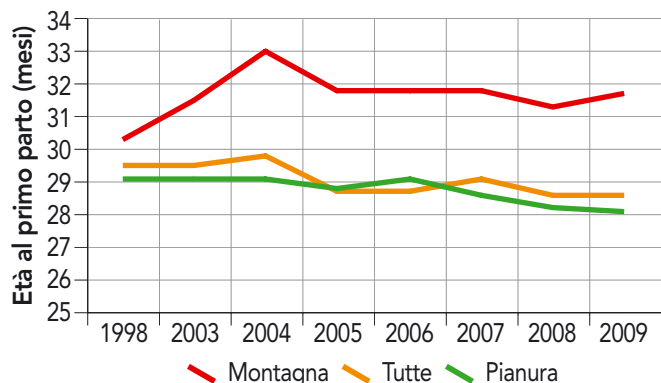
La difficoltà con cui a livello medio regionale si modificano questi dati indica

TABELLA 1 - Incidenza della manza sul fatturato di una stalla al variare del tasso di rimonta

	Allevamento con tassi di rimonta diversi						
Vacche presenti (n.)	100	100	100	100	100	100	100
Vacche in lattazione (n.)	87	87	87	87	87	87	87
Produzione (L/vacca)	30	30	30	30	30	30	30
Prezzo del latte (euro/L)	0,37	0,37	0,37	0,37	0,37	0,37	0,37
Fatturato annuo latte (euro)	352.481	352.481	352.481	352.481	352.481	352.481	352.481
Fatturato annuo vitelli (euro/anno)	3.000	3.000	3.000	3.000	3.000	3.000	3.000
Vacche vendute (euro)	7.200	9.000	10.800	12.600	14.400	16.200	18.000
Totale fatturato stalla (euro)	362.681	364.481	366.281	368.081	369.881	371.681	373.481
Tasso di rimonta (%)	20	25	30	35	40	45	50
Manze necessarie (n.)	20	25	30	35	40	45	50
Valore manza (euro)	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000
Valore manze complessivo (euro)	40.000	50.000	60.000	70.000	80.000	90.000	100.000
% del fatturato	10,7	13,4	16,0	18,5	21,1	23,6	26,1

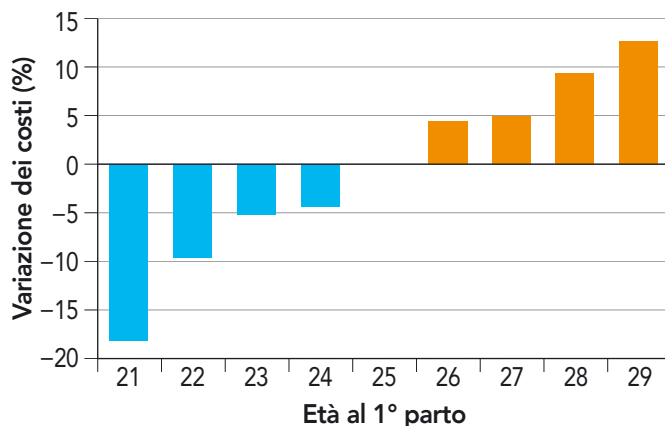
L'incidenza della gestione della manza è notevole e può variare il fatturato da un 10% fino al 26% circa a seconda dei tassi di rimonta.

GRAFICO 3 - Andamento dell'età al primo parto



Nell'ultimo decennio l'età al primo parto non ha subito significative riduzioni. La poca attenzione posta al bestiame giovane è un costo in più: i costi alimentari sono circa il 55-60% dei costi di allevamento della manza.

GRAFICO 4 - Variazione dei costi di allevamento al variare dell'età al primo parto (21-29 mesi)



Fonte: PennState - College of agricultural sciences - Pennsylvania University.

l'esistenza di una grossa opportunità per gli allevamenti, opportunità di cui è sempre più necessario prendere coscienza.

Questo dato, oltre a essere un indice della scarsa attenzione per la gestione del

giovane bestiame, è un costo oggettivo in più dell'allevamento, essendo i costi alimentari (e non solo), che generalmente sono circa il 55-60% dei costi di allevamento della manza, evidentemente cor-

relati all'età al primo parto.

Nel grafico 4 si può vedere una valutazione sviluppata dall'Università della Pennsylvania che riepiloga la variazione percentuale dei costi di allevamento della manza al variare della sua età al primo parto.

Anche per quanto riguarda il secondo punto citato, ossia la percentuale di femmine che non arrivano al primo parto, possiamo prendere coscienza di quanto non sia scontato portare una vitella al primo parto guardando il grafico 5, frutto di un lavoro svolto nel 2008 su tutti gli allevamenti di pianura della provincia di Bergamo. Per costruire questo grafico, su circa 200 allevamenti iscritti ai controlli funzionali della provincia di Bergamo,

APPROFONDIMENTO

Allevare le manze, da chi imparare

Sulla manza è quindi necessario fare un lavoro che, attingendo dall'interessante esperienza internazionale, mette a fuoco tutti i fattori che ne influenzano il processo di produzione, sviluppandoli tecnicamente e valutandoli economicamente per fissare degli obiettivi.

Fissare gli obiettivi nell'allevamento della manza è più complicato rispetto alla produzione del latte. Nelle vacche infatti il profitto è principalmente generato dal livello di produzione e la differenza tra il prezzo del latte e i costi alimentari. **Nella manza, il profitto viene generato solo dopo il primo parto.**

Negli ultimi anni si è intensificata la ricerca scientifica sull'allevamento della manza. Alcune esperienze di specializzazione dell'allevamento del giovane bestiame, in particolare in Spagna e negli Stati Uniti, hanno aiutato a mettere a fuoco il processo.

In Spagna l'azienda Rancho Las Nieves (Mallen, Saragozza) alleva dal 2003 circa 6.000 manze provenienti da 100 allevamenti diversi, con un livello gestionale di eccellenza, garantendo ai singoli allevatori obiettivi tecnici, economici e sanitari di altissimo livello.

Gli allevatori che conferiscono le

manze in questa realtà decidono di non allevare più nelle loro aziende le manze perché in quella struttura vengono allevate meglio e le manze vengono riconsegnate in condizioni che loro stessi non avrebbero saputo ottenere.

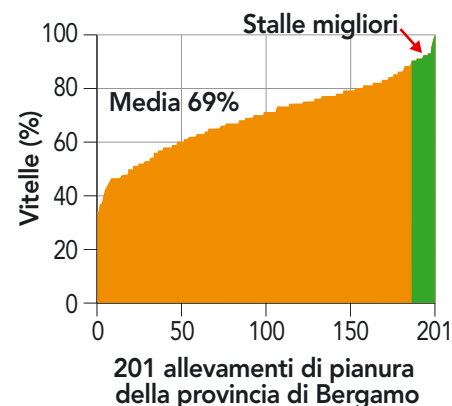
Questo conferma ulteriormente l'esistenza di grandissimi spazi di miglioramento nell'allevamento del giovane bestiame che, guardando a esperienze come quella e alla ricchissima e recente bibliografia in merito, si possono cercare di implementare in allevamento.

Riepiloghiamo quindi, a partire dall'esperienza spagnola appena citata, per i tecnici e veterinari, nonché i professori che collaborano con quella realtà quali sono i principali obiettivi moderni dell'allevamento della manza:

- ottimizzare lo svezzamento;
- ottimizzare la crescita;
- raggiungere il primo parto prima possibile;
- massimizzare la fertilità e il rilevamento dei calori;
- minimizzare i costi alimentari;
- minimizzare i problemi sanitari;
- ottimizzare il benessere animale.

Temi che verranno affrontati nel corso del 2011.

GRAFICO 5 - Vitelle che arrivano al primo parto (%) (provincia di Bergamo - 2008)



Fonte: PennState College of agricultural sciences - Pennsylvania University.

Solo il 69% delle vitelle nate vive in 3 anni arrivano al primo parto; invece nelle stalle migliori si può raggiungere il 90%.

TABELLA 2 - Manze necessarie (n.) per mantenere la dimensione aziendale di 100 capi al variare della quota di rimonta e dell'età al primo parto (*)

Età al 1° parto (mesi)	Quota di rimonta (%)						
	20	25	30	35	40	45	50
22	41	51	61	71	81	92	102
24	44	56	67	78	89	100	111
26	48	60	72	84	96	108	120
28	52	65	78	91	104	117	130
30	56	69	83	97	111	125	139
32	59	74	89	104	119	133	148
34	63	79	94	110	126	142	157
36	67	83	100	117	133	150	167

(*) Il 90% delle vitelle arrivano al primo parto.

La quantità di manze necessaria aumenta a dismisura se i dati tecnici e le capacità gestionali non sono adeguate: una quota di rimonta del 30% e un'età al primo parto di 30 mesi necessitano di 83 manze.

sono state prese in considerazione le vitelle nate vive di tre anni prima e si è controllato quante di esse hanno raggiunto il primo parto. La media, tenendo tutti i dati del Dataset, è risultata sorprendente: solo il 70%.

Anche questo è un grave costo ed è indice di cattiva gestione, poca considerazione dell'allevamento del giovane bestiame, ambienti poco adatti e sovraffollati. Sono tutti fattori che incidono pesantemente sul numero e sulla qualità delle manze che si riescono a portare al primo parto. (Supplemento Stalle da latte a *L'Informatore Agrario* n. 38/2009 pag. 14).

Più tranquillizzante è risultato il valore delle aziende migliori: il miglior 10% delle aziende porta al primo parto il 90% delle vitelle nate vive che può essere l'obiettivo di una buona azienda.

Nella *tabella 2* si riporta una simulazione del numero di manze necessarie a mantenere la dimensione aziendale di un allevamento di 100 capi capace di portare al parto il 90% delle sue vitelle nate vive al variare della quota di rimonta e dell'età media al primo parto delle manze.

È significativo vedere come la quantità di manze necessarie possa aumentare a dismisura se i dati tecnici e le capacità gestionali non sono adeguate. Più manze necessarie a parità di spazi sicuramente hanno come risultato maggior costi, più sovraffollamento e bassa qualità delle manze prodotte.



Il processo di produzione della manza in una stalla di 100 capi incide di molto sul fatturato al variare del tasso di rimonta dal 10% a più del 25%

Vitelli e manze dove migliorare

Concludiamo elencando in *tabella 3* i 10 punti pratici attraverso i quali ciascun allevatore o tecnico può valutare concretamente come stanno andando le manze e le primipare del suo allevamento per capire il livello di «urgenza» con il quale nella sua situazione è necessario lavorare su questo tema. Sono dati tecnici facilmente misurabili con un moderno programma di gestione aziendale quale il Dairy Comp SATA e sono stati messi a punto dalla Cornell University (Pro-Dairy, 2008).

Una convinzione raggiunta in questi ultimi anni studiando e sviluppando sempre maggiore esperienza sull'al-

TABELLA 3 - 10 punti pratici per valutare le manze e le primipare in stalla

Parametri	Obiettivo
Valuta il picco di lattazione delle primipare	≥ 80% di quello delle pluripare
% di primipare uscite nei primi 60 giorni dopo il parto come % sui parti	≤ 5%
EVM primipare	≥ alle pluripare
Primipare trattate durante la 1ª lattazione	≤ 15%
Primipare che arrivano alla 2ª lattazione	≥ 85%
Parti in un anno in % sulle vacche mediamente presenti	≥ 108%
Femmine nate	≥ 46%
Femmine DOA tra 9 e 24 ore	≤ 3%
Manze perse % sul numero di manze	≤ 3%
Età al primo parto	22-24 mesi

EVM = equivalente vacca matura, cioè previsione produttiva della manza da vacca adulta. DOA = morti al parto.

Fonte: Cornell Pro-Dairy 2008.

levamento della manza è che **sul giovane bestiame in molte aziende c'è ancora uno spazio di miglioramento enorme, pari a quello che avevamo sulle vacche da latte 20 anni fa.**

Occorre intraprendere questa strada che inizia con un cambiamento di mentalità, e cioè non considerare più le manze come la «Cenerentola» dell'azienda solo perché è un processo di produzione più lungo e con fattori più nascosti delle vacche da latte. I vitelli e le manze sono in realtà la parte che sosterrà l'azienda domani. Se noi accettiamo perdite economiche, tecniche e sanitarie nell'allevamento del giovane bestiame stiamo indirettamente dicendo che non vogliamo rimanere in questo settore a lungo.

Michele Campiotti

Tecnico specialista gestione aziendale SATA ARAL - capo servizio tecnico APA Bergamo

Bach A., Valls N., Solans A., Torrent T. (2008) - Associations between nondietary factory and dairy herd performance. *J. Dairy Sci.*, 91: 3259-3267.

Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivete a: redazione@informatoreagrario.it